

Federazione Italiana della Caccia – Sezione di Terni

(Acquisite con Prot. n.0064858 del 16 .12.2014)

1. Analisi critica della Superficie Agro Silvo Pastorale (SASP)

a) Tenuto conto dei criteri impostati derivati dal P.F.V.R. (L. 157/92, L.R. 14/94 e L.R. 394/91)

b) Superficie agro silvo pastorale è calcolata al netto delle distanze di rispetto da edificati, reti ferroviarie e stradali.

c) Relativamente alla **SASP protetta**, che risulterebbe di poco inferiore al minimo (20%), vogliamo fare alcune valutazioni, in base alle quali riteniamo che si possa considerare ampiamente raggiunto tale riferimento, proprio tenendo conto anche delle fasce continue di territorio inibito alla caccia relativo alle distanze di rispetto da fabbricati, vie di comunicazione ed altro nel territorio a caccia programmata; come indichiamo di seguito:

- Le distanze di rispetto da strade, fabbricati, ecc. che ricadono all'interno delle ZRC, riteniamo di poterle considerare integrate ed in continuità con il resto del territorio protetto, anche perché gestite a fini faunistici a tutti gli effetti.

- Le ulteriori ZRV, istituite dopo la predisposizione del PFVP, devono essere aggiunte e ricomprese nel computo complessivo della **SASP protetta**.

Pertanto non riteniamo necessario prevedere ulteriori istituti di protezione, salvo che per esigenze di programmi di gestione mirata.

2. Gestione faunistica delle specie critiche e opportuniste:

a) Tenuto conto dei Piani di miglioramento ambientale finalizzati alla tutela e all'incremento della fauna selvatica, alle trasformazioni antropiche e ambientali, alla Pianificazione delle attività in territorio a caccia programmata e nelle aree protette (ZRC, ZRV, ecc.), la prevenzione e il controllo dei danni causati dalla fauna selvatica abbisogna di elementi correttivi.

b) Pertanto, in considerazione che le procedure e le metodologie messe in atto fino ad ora non hanno raggiunto gli obiettivi del contenimento dei danni alle produzioni agricole, riteniamo che sia necessario impostare la Gestione degli equilibri faunistici di specie selvatiche cacciabili e specie critiche opportunistiche o predatrici assimilabile agli Istituti Privati, attribuendo maggiore responsabilità e coinvolgimento ai soggetti gestori.

c) E' altrettanto indifferibile la necessità di riallocare le responsabilità della gestione dei danni da specie selvatiche in capo alla Regione, in quanto gli Enti senza delega non possono più sostenere questo onere, se non esclusivamente la gestione delle varie specie critiche.

Le osservazioni formulate non sono strettamente pertinenti ai fini della Valutazione ambientale. In ogni caso, di concerto con l'Autorità procedente, si forniscono le seguenti utili precisazioni sui contenuti del Piano.

La Superficie Agro Silvo Pastorale (SASP) è stata calcolata dalla Regione Umbria con i criteri esposti ai punti 3 - 3.1 - 3.2 del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR), strumento di pianificazione sovra ordinato, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2009, n. 316. La Regione ha individuato il territorio potenzialmente utile per la fauna selvatica, assoggettabile alla pianificazione faunistico-venatoria, includendovi le aree umide e lacustri o le zone rocciose, superfici non considerabili come strettamente agricole o silvicole o pastorali, in considerazione della valenza faunistica che le caratterizza. In tal senso ha ritenuto più appropriato indicare la superficie agro-silvo-pastorale così valutata come superficie di pianificazione venatoria. Da tale superficie territoriale ha escluse le aree urbane o quelle fortemente antropizzate che non offrono le condizioni utili ai fini della gestione faunistica, indipendentemente dalla loro collocazione, siano esse incluse nel territorio di istituti faunistici pubblici, privati o nel territorio a caccia programmata.

Dalla attenta applicazione di tali indicazioni la SASP protetta in Provincia di Terni, riferita al 31.12.2010, risulta essere pari al 19,21%. Successive variazioni intervenute (nuovi istituti faunistici, riduzioni, ampliamenti di quelli esistenti a tale data ecc..) verranno ognuna valutata secondo i parametri su indicati, per raggiungere e mantenere il 20% di territorio adibito a protezione della fauna selvatica, obiettivo di Piano.

Il Piano riserva molta attenzione proprio alla tematica delle interazioni tra fauna selvatica e attività antropiche a partire dagli effetti più evidenti legati alle specie di fauna omeoterma di interesse conservazionistico e/o venatorio.

3. Istituti Privati (AFV, AATV, Centri Privati di Produzione di Fauna Selvatica, ecc.):

a) Pur riconoscendo agli Istituti Privati la loro valenza sulla strategicità faunistica gestionale complessiva, riteniamo però il loro ruolo debba avere una validità irrinunciabile sotto il profilo della continuità di presenza faunistica che favorisca l'irradiazione verso l'esterno e non il contrario, pertanto riteniamo che i soggetti gestori debbano assumersi precisi impegni in questo senso, a partire dalla corretta e rispettosa gestione.

4. Pianificazione Territoriale (PUT e PTCP) :

a) Particolare attenzione andrebbe posta all'interazione tra la fauna e attività antropiche, in particolare alcune barriere stradali che impediscono lo spostamento di fauna selvatica terragnola come i mammiferi di piccola, media e grande taglia, anche per evitare gli ormai frequentissimi incidenti stradali provocati dagli spostamenti della fauna stessa.

5. Rotte di migrazione, Valichi migratori e Aree a Regolamento Specifico:

a) Interazione tra Appostamenti Fissi di caccia, Valichi montani e rotte di migrazione : è necessario un approfondito confronto con le Associazioni Venatorie per costruire un percorso sostenibile e condiviso.

b) **Aree a Regolamento Specifico** : possibilità di utilizzare aree ZPS e/o sdemanializzazione o razionalizzazione di Demanio Regionale protetto o spingersi verso aree di Valichi Montani di interesse per una possibile protezione futura.

6. Revisione della carta delle vocazioni faunistiche:

a) Tenuto conto che la presenza della specie Cinghiale nelle Aree ritenute non vocate, ormai fortemente radicata, impone anche un serio impegno gestionale della specie per evitare danni alle produzioni agricole, riteniamo opportuno rivedere l'individuazione del Territorio Vocato, in considerazione delle modificazioni ambientali .

Parere ATC N.3 Ternano Orvietano

(Parere acquisito con Prot. n.66378 del 23 .12.2014)

OSSERVAZIONI SUL PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2014-2018 DELLA PROVINCIA DI TERNI

Premesso che l'unica forma di caccia accettabile è quella che prevede un prelievo venatorio ecocompatibile, andiamo ad osservare, almeno in alcuni punti il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) elaborato per gli anni 2014-2018.

1. SUPERFICIE AGRO-SILVO-PASTORALE (SASP).

Dall'analisi delle informazioni emerge che, su scala provinciale, la superficie agro-silvo-pastorale (SASP) protetta è pari a Ha 30.760 senza raggiungere la quota minima del 20 % stabilita dalla L.R. 14/94, art. 13 e dal vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). In particolare, viene evidenziato come la SASP con divieto venatorio sia pari a Ha 21.817 (100 mt da edifici isolati < a 0,5 Ha e 50 mt da ulteriori strade comunali aggiunte da OFR a quelle individuate dal PUT); la superficie delle Zone di Ripopolamento e Cattura sia pari a Ha 13.039; la superficie delle Oasi di Protezione sia pari a Ha 2.124, la superficie delle Aree naturali protette sia pari a Ha 11.051, la superficie del Demanio sia pari a Ha 3.009, la superficie degli Art. 28 L.R. N. 14/94 sia pari a Ha 809, la superficie dei Fondi chiusi sia pari Ha 728. Per ogni singolo ambito protetto o istituto faunistico privato è stata calcolata la effettiva superficie ASP secondo i criteri esposti nel PFVP, sottraendo alla superficie totale occupata l'edificato e la superficie non ASP (Tab.52 del PFVP). È stato così composto il bilancio territoriale (Tab.54 del PFVP) riferito alla programmazione faunistico venatoria al 31.12.2010 e alle superfici ASP da ripartire tra le diverse destinazioni d'uso previste dalle vigenti normative (Tab. 55 del PFVP). Dall'analisi dei dati esposti si evidenzia come, per il raggiungimento della superficie minima destinata alla protezione della fauna selvatica prevista dalle vigenti richiamate normative, sarebbe necessaria l'istituzione di ulteriori ambiti protetti per una superficie ASP pari a 1.257 ettari. È bene ricordare come questa superficie mancante sia stata in parte "raggiunta" con l'istituzione di n.7 nuove Aree di Rispetto Venatorio (ARV) per una superficie complessiva di Ha 831 (sicuramente anche superata se si considera che i dati di riferimento risalgono al 2001, ortofotocarte VOLOITALIA, inoltre vi sono 21.817 ha di ASP con divieto venatorio di cui almeno il 50% è comunque di interesse per la fauna). Le ARV sono state istituite dalla Provincia (attualmente come Zone di Tutela Faunistica ai sensi dell'art. 28 punto 3 della L.R. 14/1994), su richiesta dell' ATC, e sono a carattere temporaneo per una durata minima di anni uno e massima di anni cinque. Così come previsto nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, le superfici territoriali delle ARV sono da computare nel calcolo delle aree soggette a protezione con superficie, di norma, non inferiore a 50 ettari e superiore a

Le osservazioni avanzate non sono strettamente pertinenti ai fini della Valutazione ambientale. In ogni caso, di concerto con l'Autorità procedente, si precisa quanto di seguito.

La Superficie Agro Silvo Pastorale (SASP) è stata calcolata dalla Regione Umbria con i criteri esposti ai punti 3 - 3.1 - 3.2 del Piano Faunistico Venatorio Regionale, strumento di pianificazione sovra ordinato, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2009, n. 316.

Dalla attenta applicazione di tali indicazioni la SASP protetta in Provincia di Terni, riferita al 31.12.2010, risulta essere pari al 19,21%.

Successive variazioni intervenute (nuovi istituti faunistici, riduzioni, ampliamenti di quelli esistenti a tale data ecc..) verranno ognuna valutata secondo i parametri su indicati, per raggiungere e mantenere il 20% di territorio adibito a protezione della fauna selvatica, obiettivo di Piano.

200 ettari immediatamente afferenti alle aree a caccia programmata. Di seguito viene riportata la tabella riassuntiva della destinazione d'uso del territorio ASP tra le Zone di tutela faunistica istituite successivamente al 31.12.2010 (art. 28 L.R. 14/94):

Zone di tutela faunistica (art. 28 l.r. 14/94)	Comune	Anno istituzione	Superficie totale (Ha)
Stroncone	Stroncone		251
Salto del Cieco	Ferentillo		112
Monte Petano	Ferentillo	2011	70
Fontanili	Calvi dell'Umbria	2011	102
Marrutana-Fontanacce	Guarda	2011	50
Ficulle	Ficulle	2011	194
Polino	Polino	2014	52
Totale			831

Come già detto, la superficie agro - silvo - pastorale protetta risulta essere di Ha 30.760 (Tab.53 del PFVP). Rimangono fuori dal suddetto calcolo Ha 6.731 di edificato e superficie non ASP. Sarebbe auspicabile oltre che doveroso da parte di codesta Amministrazione spiegare quale tipo di pianificazione faunistico-venatoria l'ATC n.3 Ternano-Orvietano dovrebbe attuare sui restanti 6.731 Ha di superficie non ASP, in quanto non ci risulta che gli animali selvatici tengano conto del fatto che ci siano strade o centri abitati nei pressi del loro territorio; forse l'ATC all'interno di questa superficie non ASP non dovrebbe risarcire i danni agli agricoltori, oppure non dovrebbe attuare interventi di prevenzione o di controllo degli ungulati laddove emergano delle criticità... o magari non tenere presente come in queste fasce di rispetto ci sono comunque delle comunità animali che vivono in stretta simbiosi con le attività antropiche (Corvidi, Volpi, ma anche Fasianidi e Leporidi). Se tale aspetto non è stato preso in considerazione è bene che venga quanto prima evidenziato in modo chiaro. Sarebbe inoltre utile definire concretamente l'incidenza di questi divieti "passivi", ovvero tutte le aree situate nel raggio di 100 metri dalle vie di comunicazione principali (reticolo ferroviario e delle strade statali, provinciali e comunali di connessione tra

nuclei abitati) e di 200 metri dagli agglomerati urbani con superficie maggiore di 0,5 ettari. Queste aree che nel PFVP vengono considerate sottoposte ad elevata pressione antropica, quindi non funzionali alla gestione faunistico venatoria ed in quanto tali, scorporate dalla pianificazione e sottratte alla superficie agro-silvo-pastorale (Superficie non ASP), incidono in ogni caso, più o meno pesantemente, sulla reale pianificazione faunistica-venatoria, ed è quindi necessario ricomprenderle, al momento della formulazione del PFVP, nella quota del 20%, tetto minimo di divieto di caccia previsto dalla L.R. 14/94. Le aree interessate da urbanizzazione sono distinte, secondo la classificazione adottata dall'ISTAT in: Centri abitati, Nuclei abitati e Case sparse. È da mettere in evidenza che per tipologia Case sparse non sono rappresentati i singoli edifici sparsi sul territorio, ma poligoni "che costituiscono i territori di case sparse" cioè che rappresentano le porzioni di territorio che, non essendo assimilabili né ai centri né ai nuclei abitati, si devono intendere interessati dalla presenza di case sparse. Da alcuni indagini, condotte su alcuni Comuni della Provincia di Firenze, tali zone ammontano in media al 21% della cosiddetta superficie cacciabile (Capaccioli et al 2002). (Sono riportati a titolo di esempio i risultati di una indagine condotta dalla Regione Toscana A titolo di esempio si riportano nella tabella sottostante i risultati di ricerche condotte nella Regione Toscana sulle Provincie di competenza)

2. AMBITI FAUNISTICI DI TUTELA. CRITERI PER LA COSTITUZIONE E LA GESTIONE

Nel PFVP vengono indicate chiaramente le aree dove eventualmente istituire Oasi di protezione ai fini della tutela e salvaguardia di diverse specie di uccelli migratori, in particolare lungo le rotte di migrazione e in corrispondenza dei principali valichi montani. Tale individuazione avverrà in conseguenza dello studio proposto al Cap.17 del PFVP. Il loro perimetro viene rappresentato in cartografia (Tavola 16), tali aree a nostro parere potranno essere adibite alla costituzione di istituti faunistici tipologicamente diversi (ad es. ZRC) visto anche che come detto sopra sono state raggiunte e forse superate le quote previste di territorio da sottoporre a tutela. Anche per le Oasi inoltre l'ATC dovrebbe essere impegnato nella gestione, ciò consentirebbe di utilizzare tali aree ad esempio per la produzione e/o ambientamento di selvaggina stanziale senza per questo mettere in discussione la salvaguardia di specie migratrici. Per la distribuzione spaziale degli appostamenti fissi si dovrebbe cercare di evitare il loro impianto in zone di pastura o di svernamento, ma concentrandoli in quelle montane o alto-collinari dove i migratori non si soffermano. Da parte dell'Amministrazione Provinciale, occorrerebbe infine provvedere al mantenimento ed alla corretta gestione delle zone umide: punto che risulta ben spiegato e ben programmato nel PFVP, ma che coinvolge solo marginalmente l'ATC. Può essere interessante l'istituzione di Aree a Regolamento Specifico (ARS) in via sperimentale, queste potrebbero riguardare zone ad oggi vincolate come Oasi di Protezione, Aree Demaniali, ecc. che con un adeguato programma di gestione e individuando un soggetto gestore in grado di attuare tale programma attraverso l'impiego di adeguate risorse umane e finanziarie, garantirebbero una migliore fruizione del territorio ed un suo arricchimento

anche sotto il profilo ambientale e faunistico.

3. AMBITI FAUNISTICI PRIVATI. CRITERI PER LA COSTITUZIONE, DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E LA GESTIONE

Nell'ottica del presente PFVP, le AFV dovrebbero svolgere un ruolo d'irradiamento simile a quello delle ZRC; consentire cioè prelievi venatori a carico di animali che provengono dall'interno di tali aree. Per far sì che ciò avvenga è necessario che l'Amministrazione Provinciale si adoperi affinché venga rispettato pienamente il disciplinare emanato per ciascuna Azienda. Questi Istituti se ben gestiti possono avere una valenza enorme e oltre a rappresentare una possibile ottima fonte di introito per i proprietari possono rappresentare anche una grande risorsa per la caccia nei territori circostanti. Ad oggi però la gestione della maggior parte di questi Istituti è più vicina a quella delle AATV con tutto ciò che ne consegue.

4. PREVENZIONE E CONTROLLO DEI DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA ED INTERVENTI DI CONTROLLO DEGLI SQUILIBRI FAUNISTICI.

Per quanto riguarda delle specie cosiddette critiche (in particolare il cinghiale) è necessario approfondire significativamente, in quanto non è più accettabile che come si prevede nuovamente nel Piano vi sia una distinzione tra Ente erogatore dei fondi ed Ente autorizzativo per le misure di contenimento di tali specie. E' necessario che nel rispetto delle normative vi sia una unificazione tale per cui chi deve pagare possa anche decidere quando, come e dove effettuare gli interventi. Sarà opportuno riprendere ciò che in passato è stato abbozzato con diversi protocolli di intesa in maniera tale che la Provincia possa e debba definire il quadro di interventi e possa e debba controllarne l'esecuzione ma all'interno di quel quadro l'ATC possa e debba decidere i singoli interventi. In relazione a questo non trascurabile aspetto è necessario che si addivenga al più presto ad una ridefinizione della Carta delle vocazioni faunistiche per tutte le specie, in particolare per il cinghiale. Oltre a ciò i soggetti gestori di Aree Protette (Parchi) dovranno essere maggiormente responsabilizzati non solo per i danni all'interno di tali Aree ma anche e soprattutto per quelli causati nei territori circostanti per l'evidente funzione di serbatoio che tali Aree ricoprono. Dovranno essere previsti Protocolli di intesa tra Regione, Provincia, ISPRA e ATC in grado di definire metodi e adeguati strumenti normativi per un controllo efficace su tutto il territorio. Per ciò che concerne i corvidi è indispensabile che le azioni di controllo di tale specie non conoscano soluzione di continuità vista la rilevante predazione che essi esercitano sulla selvaggina in ambientamento e/o produzione nelle diverse strutture presenti sul territorio. Gli sforzi per aumentare la presenza di selvaggina vengono vanificati dall'azione di queste specie, ancor più della volpe. Sarebbe opportuno valutare la possibilità di autorizzare anche i coordinatori della gestione delle ZRC in alcuni periodi dell'anno (in particolare durante le immissioni per ambientamento di starni e fagiani) all'abbattimento. E' opportuno infine che il PFFV preveda che l'ATC riconosca degli incentivi ai soggetti che si impegnano nel corso dell'anno al controllo delle specie critiche.

